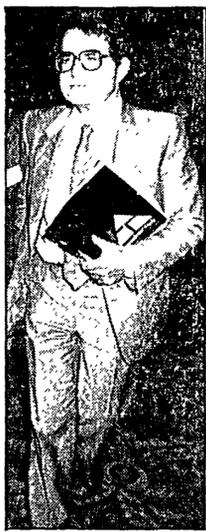


Sme, Prodi da Darida

Arriva una finanziaria tedesca

Sostiene la cordata napoletana guidata dall'imprenditore Giovanni Fimiani che ieri si è incontrato con i dirigenti dell'Iri - Il pagamento avverrebbe in marchi: 200 milioni subito e 50 la settimana fino a 620 miliardi

ROMA — All'ultimo momento anche la cordata campana ha deciso di scoprire le carte. Dietro l'offerta di acquisto della Sme presentata dall'imprenditore di Cava dei Tirreni Giovanni Fimiani attraverso la società Cofima c'è un manovratore estero, una finanziaria tedesca, la Uni European Investment di Monaco. Il rappresentante italiano è un certo dottor Scavo, presente ieri mattina con i legali che sostengono la cordata (gli avvocati Gaeta e Verreggia) all'incontro con Schiesinger e Zurlo, dirigenti dell'Istituto. Questa finanziaria è disposta a tirare fuori subito 200 milioni di marchi e 50 milioni la settimana per quattro mesi fino alla copertura della cifra proposta fin dall'inizio che è di 620 miliardi di lire. La banca agente in Italia per conto della Uni European è il Banco di Roma.



Romano Prodi

chiaro nei conti della Sme, cioè vogliono avere qualche riscontro ulteriore sui bilanci della finanziaria e delle industrie che controlla. Sotto gli occhi dei dirigenti dell'Iri ieri mattina il rappresentante della finanziaria tedesca e i professionisti italiani hanno fatto balenare anche il miraggio di contratti di acquisto assicurati per i prodotti Sme in tutta Europa per 3.700 miliardi.

Così arriva un'altra notizia a sensazione in questa vicenda della Sme nata all'insegna dei colpi di scena e proseguita per settimane su questa falsariga. Dal grande mosaico mancano ancora diversi pezzi. Manca ad esempio la quantificazione della proposta di acquisto presentata qualche giorno fa dalla Lega delle cooperative. Solo stamattina, forse, la Lega indicherà all'Iri una cifra. Ieri si è riunita la presidenza, oggi si riunisce la direzione: dovrebbe essere l'ultimo atto prima di una comunicazione ufficiale a Prodi.

Tassi di inflazione al consumo

	Nei 12 mesi maggio aprile	marzo	aprile
Usa	3.7	0.4	0.4
Giappone	1.9	0.4	0.5
Germania	2.5	0.3	0.2
Francia	6.5	0.7	0.7
G. Bretagna	6.9	0.9	2.1
Italia	9.5	0.8	0.9
Canada	3.9	0.2	0.4
Tutto l'Ocse	4.7	0.5	0.6

Prezzi: l'Italia peggio di tutti

ROMA — Cambiano i rilevatori, ma tutti gli indici concordano nel definire come alquanto elevato il tasso di inflazione italiano, ben al di sopra di quel 7% tanto sbandierato dal governo e mai realizzato. Stavolta è l'Ocse, l'organizzazione dei paesi industrializzati dell'Occidente, a fare giustizia di tante inutili promesse e illusioni: secondo una indagine dell'Associazione, l'inflazione italiana tra il maggio 1984 e l'aprile 1985 ha galoppato al ritmo del 9,5%, appena mezzo punto inferiore, dunque, al fatidico scoglio delle due cifre. Si tratta, nettamente, del più elevato risultato tra tutti i paesi maggiormente industrializzati. Dopo di noi, ma alquanto staccati, vengono la Gran Bretagna (6,9%) e la Francia (6,6%). I migliori risultati nella guerra all'inflazione li hanno invece ottenuti il Giappone (che in un anno ha visto crescere i prezzi di appena l'1,9%), la Germania (2,5%) e gli Stati Uniti (3,7%). In tutto l'Ocse (i paesi membri sono 24), l'inflazione media nel periodo considerato è stata del 4,7%.

L'Eni venderà le attività metallurgiche

Reviglio ha annunciato l'intenzione di cedere ai privati anche il comparto tessile

ROMA — «Sarebbe opportuno che l'Eni potesse liberarsi di tutte le attività minerarie metallurgiche; è opportuno che tutto il settore manifatturiero-tessile possa essere ceduto ai privati, dopo un'adeguata opera di risanamento; le imprese del settore tessile saranno messe sul mercato e l'Eni ha intenzione di acquisire capitale di minoranza per altri tipi di aziende: ecco qui assemblati alcuni degli annunci dati ieri da Franco Reviglio, presidente dell'Eni, ai senatori della commissione Bilancio che lo avevano convocato per ascoltarlo nell'ambito dell'indagine sul sistema delle Partecipazioni Statali. Tre ore di audizione fitte di domande e di risposte.

Anche l'Amaro Ramazzotti emigra lo acquisterà la francese Pernod

È già stato firmato un «protocollo d'intesa» che dovrebbe portare nel giro di qualche mese al perfezionamento dell'affare - Prezzo intorno ai 15-20 miliardi - L'azienda va bene e non vi sarebbero lavoratori esuberanti

MILANO — Un Ramazzotti fa sempre bene. Due ancora meglio. Ricordate il vecchio ritornello prima del film delle nove? E se i due Ramazzotti fossero francesi? Niente paura. Guido Ramazzotti, l'erede della grande famiglia che all'epoca del Congresso di Vienna, 1815, aveva fondato le Distillerie Fratelli Ramazzotti, la reginetta degli amari, passa la mano, ma il suo liquore resterà. E, stando agli ambienti bene informati del settore, darà più filo da torcere ai concorrenti: Averna, Montenegro, Jägermeister. Nel moderno stabilimento di Lainate, alle porte di Milano, arrivano proprio i francesi della Pernod-Ricard, il secondo pro-

dotore di liquori d'Europa, la società dei «Pastis 51». Di concreto, finora, dopo le voci circolate da alcune settimane, c'è un protocollo d'intesa fra le due società che fissa le tappe di un'«esame approfondito» della situazione finanziaria e produttiva (entrambe buone) del gruppo italiano. Ma l'impegno di acquisire il controllo del pacchetto azionario, non si sa ancora in quale misura, c'è ed è stato confermato ancora ieri dai dirigenti della società francese. Una notizia che aggiunge un altro anello alla catena ormai lunga della ristrutturazione in corso nell'industria alimentare. E non è un caso che la direzione della Ramazzotti

spieghi la cessione al francese con l'esempio della Invernizzi rilevata per 95 miliardi dalla multinazionale americana Dart & Kraft non più di venti giorni fa. Un'altra vigna, i titolari della quale preferiscono disimpegnarsi di fronte ad offerte allettanti di gruppi stranieri. Per l'operazione Ramazzotti modi, quantità, investimenti restano tuttora nel vago. Il passaggio del controllo alla Pernod-Ricard dovrà avvenire «dopo il nulla osta dei rispettivi Paesi» e non dovrebbe concludersi nel giro di pochissimo tempo. A Lainate parlano di settembre, mentre il direttore finanziario della Pernod-Ricard, monsieur Thomas, ritiene

pendenti di Lainate hanno lavoro sicuro. Ma qualche difficoltà di mercato nel settore comincia a farsi pure sentire se nel giro di poco tempo è naufragata l'Isolabella (quella dell'Amaro 18) e continua la forte pressione della concorrenza degli amari che si producono nel Mezzogiorno e mettono a dura prova le vendite dei marchi più famosi.

Il gruppo Pernod-Ricard, ottomila dipendenti, cinquanta stabilimenti in Francia e dodici all'estero, fatturato di 1.320 miliardi di lire, con un utile netto di 84 miliardi, è particolarmente attratto dal mercato italiano dal quale è praticamente escluso. «Non abbiamo ancora ipotizzato quantità reali» dice il direttore finanziario della sede parigina in rue de Téhéran, 4 — «ci interessa vendere i nostri prodotti in Italia, specie il pastis, come ci interessa fare circolare in Francia l'amaro Ramazzotti».

Treni, domani alle 21 sciopero Fisafs

ROMA — Passato il referendum tornano gli scioperi nei trasporti. Stavolta è il turno del personale di stazione aderente al sindacato autonomo dei ferrovieri a sospendere il lavoro dalle ore 21 di domani alla stessa ora di sabato. Le F5 in un comunicato informano che potrebbero rendersi necessarie sospensioni di corse e che potrebbero verificarsi ritardi.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	12/6	11/6
Dollaro USA	1960	1966,625
Marc tedesco	636	636,74
Franc francese	208,73	208,985
Libra sterlina	564,205	564,54
Franc belga	31,549	31,578
Sterlina inglese	2476,60	2480,90
Sterlina irlandese	1991,35	1992,375
Corona danese	177,295	177,485
Dracma greca	14,387	14,44
ECU	1426,925	1427,95
Dollaro canadese	1431	1432,35
Franc svizzero	7,87	7,87
Franc olandese	755,13	755,575
Scellino austriaco	90,464	90,51
Corona norvegese	220,955	221,31
Corona svedese	220,05	220,425
Marc finlandese	305,93	306,475
Escudo portoghese	111,65	111,15
Peseta spagnola	111,87	111,195

Bassetti, le assemblee operaie approvano intesa con Marzotto

A maggioranza ratificato l'accordo siglato dai sindacati - L'assemblea a Vimercate, la fabbrica più colpita - Nella Marcellino (Cgil): una prova di grande maturità

MILANO — Si parla già di ex Bassetti. Il gruppo tessile controllato dalla Finbassetti e che è composto dal Lificio e Canapificio del Cotofonico di Conegliano, dalla tintoria e finisaggio Mascioni, dalla Magnolia e dalle Industrie Bassetti dell'area milanese, sta ormai passando definitivamente, armi e bagagli, alla Marzotto. Le banche hanno trovato ormai un accordo sul piano di risanamento dei debiti accumulati dal gruppo. Si tratta di 260 miliardi di indebitamento che rischiavano di portare la Finbassetti al fallimento. La Marzotto, dal canto suo, sta per costituire una società di gestione che dovrà garantire la ripresa piena delle attività negli stabilimenti e far fronte all'amministrazione corrente. I dipendenti delle fabbriche milanesi, da mesi senza salario, dovrebbero vedere così regolarizzate le loro paghe.

le assemblee negli stabilimenti del gruppo, convocate dalla FULLA, la Federazione unitaria dei lavoratori del settore, per valutare l'accordo recentemente sottoscritto con la Marzotto per la ristrutturazione delle attività della Bassetti. L'accordo è stato ratificato a maggioranza dalle assemblee operaie. Esso prevede la salvaguardia sia del Lificio e Canapificio che del Cotofonico di Conegliano. Nell'area milanese e particolarmente a Vimercate la ristrutturazione incide profondamente. Marzotto aveva denunciato all'inizio della trattativa 650 esuberanti e voleva chiudere definitivamente lo stabilimento di Vimercate. Il confronto con il sindacato ha portato a 193 il numero dei lavoratori esuberanti, la conservazione di un presidio produttivo a Vimercate, un'attenzione maggiore per la Magnolia, mentre per 140 lavoratori sono previste attività sostitutive nelle aziende che occuperanno l'a-

Brevi

- Cee: scontro sui cereali**
BRUXELLES — Scontro nella Cee sui prezzi dei cereali. Il rappresentante tedesco ha nuovamente minacciato di mettere il veto ad un eventuale provvedimento di riduzione dei prezzi. Agli altri partners non è rimasta che non portare la proposta ad un inutile voto. Pandolfi ha aggiornato la discussione al 15 luglio.
- Ortofrutta: Roma la meno cara**
ROMA — Roma è la città meno cara per i prodotti ortofrutta. Un paniere di 8 prodotti (lattuga, melanzane, peperoni, piselli, zucchine, fragole, mele, limoni) rilevato dal 3 al 7 giugno in 8 città italiane (Milano, Bologna, Roma, Verona, Firenze, Torino, Pescara, Catania) vede al primo posto nei prezzi per acquisto il Milano (22.200), all'ultimo Roma (14.500).
- Produzione di acciaio stazionaria**
ROMA — Nel primo quadrimestre di quest'anno i 10 paesi della comunità hanno prodotto 40,8 milioni di tonnellate di acciaio, segnando un aumento di appena lo 0,6% rispetto all'anno precedente. In Italia la produzione è stata di 8.132 tonnellate.
- Consorzio Selenia-Italsiel**
ROMA — Diciassette aziende di 6 paesi europei (tra cui l'Italia) si sono accordate per una ricerca comune sulla fabbrica automatica. Nel progetto sono coinvolte anche aziende italiane a partecipazione statale: il gruppo Selenia Etag e la società Italsiel.
- Consumi in aumento**
ROMA — Da un'indagine di Bankitalia risulta che i consumi degli italiani sono saliti del 2% in volume rispetto all'anno scorso dopo essere rimasti quasi stazionari nel precedente biennio. In termini nominali, le famiglie degli italiani hanno speso per consumi quasi 378 mila miliardi, con un aumento del 13,3%.
- Mediobanca: slitta il dibattito**
ROMA — Si profila un ennesimo rinvio del dibattito sulla privatizzazione di Mediobanca. Il ministro Darda ha infatti fatto sapere di non poter partecipare alla riunione delle commissioni Tesoro e Bilancio che era stata prevista in un primo tempo per oggi.
- Finam aumenta il capitale**
ROMA — Gli azionisti della Finam, finanziaria agricola del Mezzogiorno, hanno approvato un aumento del capitale sociale per 76,1 miliardi, che porterà a 186,6 miliardi a 262,7 miliardi.

Liquidazioni, il Pci chiede tasse più eque

Iniziata ieri a Palazzo Madama la discussione sul testo approvato l'altro mese alla Camera - Il confronto sulle polizze-vita

ROMA — Con una relazione del senatore Claudio Beorchia (dc) la commissione Finanze e Tesoro del Senato ha avviato ieri l'esame del disegno di legge, già approvato alla Camera, che modifica il trattamento tributario delle liquidazioni e dei contratti di assicurazione sulla vita. Il provvedimento è da tempo atteso: la sua approvazione, pertanto, ha dichiarato il comunista Sergio Polastrelli, deve avvenire in tempi stretti, per porre fine ad un trattamento iniquo e penalizzante, soprattutto per quei dipendenti che hanno all'attivo un rapporto di lavoro paradosso, infatti, le norme in vigore favoriscono i dipendenti che abbiano avuto più datori di lavoro.

vati liquidati dopo il primo gennaio 1983 o che abbiano presentato ricorso. La domanda deve essere presentata entro novanta giorni dalla emanazione del decreto. I comunisti si batteranno perché tale termine sia retrodatato al primo gennaio 1980, in ragione del particolare effetto esercitato sulle retribuzioni dal drenaggio fiscale e per tener conto degli effetti della sterilizzazione della scala mobile per i lavoratori collocati in quiescenza dal 1980 al 1983. Inoltre bisogna tener presente che l'attuale, penalizzante disciplina delle liquidazioni è operante dal 31 maggio 1982. A questo proposito lo stesso relatore si è dichiarato favorevole ad una ulteriore retroattività.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO 12% 1980-1987 D.L. 500 MILIARDI (RUTHERFORD)

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 10 giugno 1985, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° settembre 1985 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nella serie qui di seguito elencate:

11 - 17 - 18 - 21 - 25 - 28 - 36 - 38 - 51 - 53
62 - 66 - 72 - 73 - 82 - 86 - 91 - 97 - 99 - 100

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° marzo 1986 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.